

IN BREVE n. 36 - 2023
a cura di
Marco Perelli Ercolini

*riproduzione con citazione
della fonte e dell'autore*

AGENZIA DELLE ENTRATE - DETRAIBILITA' SPESE PAGATE CON CARTE da la Posta di Nuovo Fisco Oggi

Domanda

È possibile richiedere nel modello 730/2023 la detrazione di una spesa effettuata con carta postale il 27 dicembre 2022 e fattura emessa lo stesso giorno, ma che la posta ha addebitato con data contabile 2 gennaio 2023?

Risponde Paolo Calderone

Gli oneri e le spese per i quali è riconosciuta una detrazione d'imposta o una deduzione dal reddito complessivo devono essere indicati nella dichiarazione dei redditi relativa all'anno in cui sono stati sostenuti (cosiddetto principio di cassa).

Se il pagamento è effettuato con carta di credito o di debito, per individuare il periodo d'imposta nel quale richiedere l'agevolazione fiscale occorre far riferimento al momento in cui è stata utilizzata la carta e non quello in cui avviene l'addebito sul conto corrente del titolare della carta ([risoluzione n. 77/2007](#)). Questo vale anche quando la data di addebito si colloca nel periodo d'imposta successivo a quello di utilizzo della carta, come nel caso esposto nel quesito.

FRANCOBOLLI ITALIA 2023 - PROGRAMMA NUOVE EMISSIONI



- Francobollo ordinario appartenente alla serie tematica “le Eccellenze del sapere” dedicato alla Scuola Superiore di Specializzazione in Telecomunicazioni, nel 100° anniversario dell'istituzione
 - Data di emissione: 4 settembre 2023

- Francobollo commemorativo di Don Giovanni Minzoni, nel 100° anniversario della scomparsa

- Data di emissione: 6 settembre 2023



- Francobollo ordinario appartenente alla serie tematica “le Eccellenze italiane dello spettacolo” dedicato a Gina Lollobrigida

- Data di emissione: 6 settembre 2023

SPESA SANITARIA 2022: ITALIA SOTTO MEDIA OCSE

**IN EUROPA 16^a PER SPESA PRO-CAPITE: RISPETTO ALLA MEDIA UN BARATRO DI
€ 47,6 MILIARDI**

NEL G7 FANALINO DI CODA CON GAP ORMAI INCOLMABILI.

**VERSO LA MANOVRA: SENZA RILANCIO DEL FINANZIAMENTO PUBBLICO
ADDIO AL DIRITTO ALLA TUTELA DELLA SALUTE**

5 settembre 2023 - Fondazione GIMBE, Bologna – Comunicato stampa

L'imponente sotto-finanziamento, la progressiva carenza di personale sanitario, i modelli organizzativi obsoleti, l'incapacità di ridurre le diseguaglianze e l'inevitabile avanzata del privato hanno determinato la progressiva erosione del diritto costituzionale alla tutela della salute, in particolare nelle Regioni del Sud. «I principi fondamentali del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) – dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – universalità, uguaglianza, equità, sono stati traditi e oggi sono ben altre le parole chiave del nostro SSN: infinite liste di attesa, affollamento dei pronto soccorsi, aumento della spesa privata, diseguaglianze di accesso alle prestazioni, inaccessibilità alle innovazioni, migrazione sanitaria, rinuncia alle cure».

In questo contesto, il tema del finanziamento pubblico per la sanità infiamma da mesi il dibattito politico, vista l'enorme difficoltà delle Regioni a garantire un'adeguata qualità dei servizi, la mancata erogazione da parte del Governo dei "ristori COVID" e, più in generale l'assenza del tema "sanità" dall'agenda dell'Esecutivo. «Per tale ragione – spiega Cartabellotta – con l'imminente Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NaDEF) e, soprattutto, in vista della discussione sulla Legge di Bilancio 2024, la Fondazione GIMBE ha analizzato la spesa sanitaria pubblica nei paesi dell'OCSE al fine di fornire dati oggettivi utili al confronto politico e al dibattito pubblico ed evitare ogni forma di strumentalizzazione».

La fonte utilizzata è il database [OECD Stat](#), aggiornato al 3 luglio 2023 con dati 2022 (o anno più recente disponibile) dei paesi dell'area OCSE: spesa sanitaria pubblica, sia in percentuale del PIL, che in \$ pro-capite a prezzi correnti e parità di potere d'acquisto. La spesa sanitaria pubblica include per ciascun paese diversi schemi di finanziamento, di cui uno solitamente prevalente: fiscalità generale (es. Italia, Regno Unito), assicurazione sociale obbligatoria (es. Germania, Francia), assicurazione privata obbligatoria (es. USA, Svizzera).

Spesa sanitaria pubblica in percentuale del PIL. La spesa sanitaria pubblica del nostro Paese nel 2022 si attesta al 6,8% del PIL, sotto di 0,3 punti percentuali sia rispetto alla media OCSE del 7,1% che alla media europea del 7,1%. Sono 13 i Paesi dell'Europa che in percentuale del PIL investono più dell'Italia, con un gap che va dai +4,1 punti percentuali della Germania (10,9% del PIL) ai +0,3 dell'Islanda (7,1% del PIL) ([figura 1](#)).

Spesa sanitaria pubblica pro-capite. In Italia, anche la spesa sanitaria pubblica pro-capite nel 2022, pari a \$ 3.255, rimane al di sotto sia della media OCSE (\$ 3.899) con una differenza di \$ 644, sia della media dei paesi europei (\$ 4.128) con una differenza di \$ 873. E in Europa sono ben 15 paesi a investire più di noi in sanità, con un gap che va dai +\$ 583 della Repubblica Ceca (\$ 3.838) ai +\$ 3.675 della Germania (\$ 6.930) ([figura 2](#)). Il gap con i paesi europei si è ampliato progressivamente dal 2010, a seguito di tagli e defianziamento pubblico, sino a raggiungere \$ 590 nel 2019; poi si è ulteriormente esteso negli anni della pandemia quando, a fronte di un netto incremento della spesa sanitaria in Italia, gli altri paesi europei hanno comunque investito più del nostro ([figura 3](#)). «Al cambio corrente dollaro/euro – precisa Cartabellotta – il gap con la media dei paesi europei dell'area OCSE oggi ammonta ad oltre € 808 pro-capite che, tenendo conto di una popolazione residente ISTAT al 1° gennaio 2023 di oltre 58,8 milioni di abitanti, si traduce nella cifra *monstre* di oltre € 47,6 miliardi».

Trend 2008-2022 della spesa sanitaria pro-capite nel G7. Impietoso il confronto con gli altri paesi del G7 sul trend della spesa pubblica 2008-2022 (figura 4), da cui emergono alcuni dati di particolare rilievo. Innanzitutto, negli altri paesi del G7 (eccetto il Regno Unito) la crisi finanziaria del 2008 non ha minimamente scalfito la spesa pubblica pro-capite per la sanità: infatti dopo il 2008 il trend di crescita si è mantenuto o ha addirittura subito un'impennata. In Italia, invece, il trend si è sostanzialmente appiattito dal 2008, lasciando il nostro Paese sempre in ultima posizione. In secondo luogo, spiega Cartabellotta «l'Italia tra i paesi del G7 è stata sempre ultima per spesa pubblica pro-capite: ma se nel 2008 le differenze con gli altri paesi erano modeste, con il costante e progressivo definanziamento pubblico degli ultimi 15 anni sono ormai divenute incolmabili». Infatti, nel 2008 tutti i Paesi del G7 destinavano alla spesa pubblica pro-capite una cifra compresa tra \$ 2.000 e \$ 3.500 e il nostro Paese era fanalino di coda insieme al Giappone; nel 2022 mentre l'Italia rimane ultima con una spesa pro-capite di \$ 3.255, la Germania l'ha più che raddoppiata sfiorando i \$ 7.000. Infine, commenta il Presidente «se per fronteggiare la pandemia tutti i Paesi del G7 hanno aumentato la spesa pubblica pro-capite dal 2019 al 2022, l'Italia è penultima poco sopra il Giappone». Ma soprattutto, dopo l'emergenza COVID-19 il gap con gli altri paesi europei del G7 continua a crescere: infatti, nel nostro Paese la spesa sanitaria pubblica nel 2022, rispetto al 2019, è aumentata di \$ 625, quasi la metà di quella francese (\$ 1.197) e 2,5 volte in meno di quella tedesca (\$ 1.540) (tabella 1).

«I confronti internazionali sulla spesa sanitaria pubblica pro-capite relativi al 2022 – conclude Cartabellotta – confermano che l'Italia in Europa precede solo i paesi dell'Est (Repubblica Ceca esclusa), oltre a Spagna, Portogallo e Grecia. E tra i Paesi del G7, di cui nel 2024 avremo la presidenza, siamo fanalino di coda con gap ormai incolmabili, frutto della miopia della politica degli ultimi 20 anni che ha tagliato e/o non investito in sanità ignorando – a differenza di altri paesi – che il grado di salute e benessere della popolazione condizionano la crescita del PIL. Ovvero che la sanità pubblica è una priorità su cui investire continuamente e non un costo da tagliare ripetutamente. Ecco perché il nostro Paese ha urgente bisogno di invertire la rotta, con segnali già visibili nella NaDEF 2023 e, soprattutto, nella prossima Legge di Bilancio. Altrimenti sarà l'addio al diritto costituzionale alla tutela della salute».

ALLEGATI A PARTE - Figura 1 (documento 185)

ALLEGATI A PARTE - Figura 2 (documento 186)

ALLEGATI A PARTE - Figura 3 (documento 187)

ALLEGATI A PARTE - Figura 4 (documento 188)

ALLEGATI A PARTE - Tabella 1 (documento 189)

AGENZIA DELLE ENTRATE - SPESE SANITARIE NON TRASMISSIBILI

ALL'EREDE da la Posta di Nuovo Fisco Oggi

Domanda

Può un erede indicare nella sua dichiarazione dei redditi le rate residue di detrazione relative a spese mediche che il padre, deceduto nel 2022, ha sostenuto nel 2021 e per le quali ha chiesto la ripartizione in quattro rate annuali?

Risponde Paolo Calderone

Con il quesito posto dal lettore si chiede, sostanzialmente, se è possibile, come accade per la detrazione relativa alle spese di ristrutturazione edilizia, trasferire agli eredi le rate di detrazione residue non ancora usufruite dalla persona deceduta (*de cuius*) per spese sanitarie da questa sostenute.

La risposta è negativa. Infatti, a differenza della detrazione delle spese per recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici, questa possibilità non è prevista da una esplicita disposizione di legge.

Nella situazione rappresentata nel quesito, tuttavia, l'erede tenuto a presentare per il periodo d'imposta 2022 la dichiarazione dei redditi per conto del *de cuius*, potrà detrarre in tale dichiarazione, in un'unica soluzione, le rate residue.

In altre parole, la detrazione delle spese sanitarie non ancora usufruita non si trasmette mai agli eredi.

INPS - ASSEGNO UNICO PER FAMIGLIE CON NUOVI NATI PROATTIVITÀ DEL SERVIZIO da DplMo - fonte: Inps

L'INPS, con il messaggio n. 3078 del 4 settembre 2023, nell'ambito dell'offerta di questa tipologia di servizi, a decorrere dal mese di settembre, in occasione della nascita di un figlio, l'INPS procederà ad inviare ai genitori una comunicazione via e-mail, invitandoli a presentare domanda per richiedere l'Assegno Unico Universale o integrare il beneficio già percepito per altri figli a carico.

Il nuovo servizio viene erogato tramite la Piattaforma di Proattività, finanziata dal PNRR, che permette di rilevare la nuova nascita come evento abilitante per il diritto all'Assegno Unico Universale.

In particolare, la comunicazione è indirizzata agli utenti che abbiano prestato il consenso a ricevere comunicazioni proattive dall'INPS. A tal proposito l'Istituto ricorda che, come già descritto nel messaggio Hermes n. 333 del 20/01/2023, per ricevere contenuti personalizzati e servizi in modalità proattiva da parte dell'Inps, gli utenti possono collegarsi al sito istituzionale e accedere alla propria area MyINPS all'interno della quale, cliccando su "Vai ai tuoi consensi", potranno prendere visione di tutte le informazioni relative ai servizi proattivi, nella sezione "Adesione ai servizi proattivi" ed aderirvi cliccando su "Acconsento".

ALLEGATI A PARTE - INPS Messaggio n. 3078 del 4.09.2023 (documento 190)

LEGGI ANCHE

<https://www.pensionioggi.it/notizie/lavoro/assegno-unico-avvisa-l-inps>

COMUNICATO STAMPA INPS 04.09.2023 - ACCESSO FACILE ALL'ASSEGNO UNICO: INNOVAZIONE E TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Dal mese di settembre 2023 i neogenitori riceveranno una comunicazione via email che li invita a presentare la domanda per richiedere l'Assegno Unico Universale o a integrare il beneficio già percepito per altri figli a carico.

Si tratta di un'iniziativa che l'INPS assume con l'obiettivo di facilitare l'accesso all'Assegno Unico Universale in occasione della nascita di un figlio e che sottolinea l'importanza per l'Istituto di mettere al centro delle sue attività le esigenze del cittadino, ponendo l'accento sulla tempestività, l'efficienza e l'anticipazione delle necessità dell'utenza.

Questo servizio è reso possibile grazie alla nuova Piattaforma di Proattività, finanziata dal PNRR, che, nel rispetto delle normative in vigore in materia di trattamento dei dati personali, guida i cittadini nell'accesso ai diritti e ai benefici disponibili e che identifica la nascita come un evento chiave per attivare il diritto all'Assegno Unico.

Tutti i cittadini interessati possono facilmente aderire ai servizi proattivi accedendo all'area MyINPS sul sito istituzionale dell'INPS, dove troveranno tutte le informazioni necessarie per dare il proprio consenso e iniziare a beneficiare di questa nuova modalità di servizio.

Per ulteriori informazioni visita il sito ufficiale: www.inps.it o consulta il Messaggio n. 3078 del 04/09/2023 (**vedi sopra – documento 190**).

GOVERNO: RIFORMA DELLO SPORT - IL NUOVO DECRETO

CORRETTIVO da DplMo - fonte: Gazzetta Ufficiale

Il Consiglio dei Ministri ha pubblicato, nella Gazzetta Ufficiale n. 206 del 4 settembre 2023, il Decreto Legislativo n. 120 del 29 agosto 2023, che apporta disposizioni integrative e correttive alla riforma dello sport, anche con riguardo alle prestazioni rese dai lavoratori sportivi, dai collaboratori e dai volontari.

Il nuovo decreto legislativo interviene sui precedenti decreti legislativi 28 febbraio 2021, nn. 36, 37, 38, 39 e 40, attuativi della riforma dello sport (Legge delega n. 86/2019).

[il Decreto Legislativo n. 120/2023](#)

PEREQUAZIONE - COSA SI MORMORA E ATTENZIONE ALLE

FRECCIATE !!! da PensioiOggi – Pensioni, Ecco le misure in arrivo nel 2024 a cura di Valerio Damiani

... A **gennaio 2024** scatterà il conguaglio su quella riconosciuta provvisoriamente ad inizio anno (7,3% in luogo dell'8,1% definitivo) **più quella provvisoria per l'anno corrente che dovrebbe attestarsi intorno al 6%**. Per temperare gli effetti sulle casse pubbliche quest'anno il Governo ha inciso la rivalutazione delle pensioni superiori a 4 volte il minimo Inps riducendo le fasce di perequazione e archiviando il meccanismo di rivalutazione progressiva. Per tutelare gli assegni inferiori al minimo è stata anche riconosciuta una **rivalutazione straordinaria** (cioè aggiuntiva rispetto al 7,3%) **pari al 6,4% per i pensionati ultra 75enni e dell'1,5% per gli altri che ha portato la minima per i primi a 600€ al mese**. Nel 2024 il citato meccanismo dovrebbe continuare a trovare applicazione con solo una differenza: **la rivalutazione straordinaria per i pensionati con assegni non superiori al minimo scenderà al 2,7% per tutti i pensionati** (sia ultra che infra 75enni).

E tutto tace sulla revisione delle modalità di pagamento dell'Indennità di fine servizio (Tfr e Ips) del pubblico dipendente dichiarata anticostituzionale dalla Corte Costituzionale (sentenza n. 130/2023 pronunciata contro la norma che consente il differimento del pagamento del TFR/TFS dei dipendenti statali e obbliga questi lavoratori ad attendere anche anni per ricevere la liquidazione, dopo la cessazione del servizio).

In particolare, a fine maggio il Presidente uscente dell'Inps riferendosi alla possibilità che la Corte considerasse illegittimo il differimento del pagamento del trattamento di fine servizio degli statali aveva parlato di un «costo di 14-15 miliardi» che sarebbe

stato «alla portata dell’Inps» e si continua invece ad ignorare la raccomandazione di procedere alla “graduale” cancellazione della norma...

Una domanda: il differimento del pagamento di una somma dovuta non comporta anche il relativo riconoscimento degli interessi legali di dilazione e della rivalutazione monetaria intercorsa?

A proposito e questa è bella: era stata data la possibilità di chiedere degli anticipi alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali, ovviamente pagando gli interessi...!!! insomma per avere i propri soldi si deve pagare un balzello: gli interessi...!!!

Infine, un’altra domanda: che fine hanno fatto i contributi versati? Nel settore privato la mancata tesaurizzazione, se non erro, comporta sanzioni penali... No comment ! (mpe)

ECCO LA MAPPA PRECISA SUI TAGLI ALLE PENSIONI da StartMag

Economia - 7 settembre 2023 a cura di Michele Poerio e Stefano Biasioli

Tutela pensioni Inps: borborigmi in atto. L'intervento di MICHELE POERIO, segretario generale Confedir e presidente nazionale Feder.S.PeV, e STEFANO BIASIOLI, segretario Feder.S.PeV. e segretario Aps Leonida

Negli ultimi giorni sta continuando la tiritera sui buchi economici lasciati dai precedenti governi. Il ministro Giorgetti continua a lamentarsi dicendo che — per colpa di Conte e Draghi — la [legge](#) di bilancio 2024 sarà piena di tagli, fatti a destra e a sinistra: ministeri, sanità, pensioni in essere e pensioni future.

Ci sono frotte di pensionandi pubblici (a carico Inps) che non sembrano preoccuparsi dei tagli che subiranno, una volta in pensione. Per quanto riguarda i pensionati Inps attuali, fa specie che circa 1,6 milioni di pensionati non si siano resi conto di essere stati danneggiati per 17 degli ultimi 21 anni e che verranno ulteriormente taglieggiati dal 2023 al 2032.

Un massacro economico, che va ben oltre quello previsto dalla legge finanziaria 2022 per il 2023 e che non ha riscontri in nessun altro paese europeo.

Le tabelle allegate riassumono in modo dettagliato i tagli per il 2023 e per il 2024. Ma siamo in condizione di precisare, al centesimo, i danni che questi pensionati (1,6 milioni) subiranno nel prossimo decennio. Si tratta di danni irreversibili che penalizzeranno per sempre i titolari di queste pensioni e le loro vedove o i loro vedovi. Per 23 anni si sono sprecati “fondi pensionistici” in “regali assistenziali”, che non avrebbero dovuto essere a carico del bilancio Inps ma del bilancio statale. Per trasparenza e per correttezza contabile, anche verso l’Europa. Tagli su tagli. Qualcuno si muove o si è mosso?

Senza alcuna pietà, diciamo che le grandi confederazioni nulla hanno fatto — finora — per proteggere i suoi pensionati con pensioni da 5 a 8 e più volte il minimo Inps. Ma anche altre grosse confederazioni autonome, hanno finora fatto poco: diffida all’Inps (!!!???) e attivazione di 4 o 5 cause legali (tipo), in Lazio, Lombardia, Piemonte. Chiamando in causa chi? Le Corti dei conti (per i pubblici) e i tribunali (per i privati). Migliaia di iscritti, ma poca attività, per pochi casi singoli.

Ancora una volta, altri si sono attivati molto di più. Innanzitutto Confedir, Feder.s.pev. e l’Aps-Leonida, che hanno attivato una serie di ricorsi alle corti dei conti di Venezia, Trieste, Trento e Bolzano... ricorsi che verranno discussi in gennaio 2024. Contro chi sono i ricorsi? Contro la Presidenza del consiglio dei ministri, contro il ministero dell’Economia ([Mef](#)), contro il ministero del Lavoro, contro l’Inps.

I ricorrenti, sinora, sono centinaia: per ciascuno di costoro è stato quantificato (al centesimo) il danno individuale nel biennio 2023-2024 e quello ipotetico nel decennio 2023-2032 (calcolo attuariale).

Nel mese di settembre, Confedir, Feder.s.p.e.v. e Aps Leonida attiveranno altre azioni legali, con altre centinaia di ricorrenti, in Lombardia, Lazio e Sicilia. Questi sono i fatti. Sul sito di Aps Leonida e di Confedir è disponibile il testo integrale del ricorso, a favore dei pensionati Inps del triveneto.

Il ricorso è frutto del prof. Paolo Piva, cattedratico in quel di Padova, ma le tabelle sono frutto del lavoro congiunto del dr. Mencarelli e della prof. Buratto (attuariale). Speriamo che, questa volta, i magistrati affrontino il tema dei tagli pensionistici Inps con alcune consapevolezza: che questi tagli colpiranno anche loro, una volta in pensione; che i tagli reiterati si configurano come tasse che colpiscono solo alcuni (1,6 milioni di contribuenti, sul 19 milioni di persone che pagano le tasse e sui 49 milioni di italiani); che la tassazione sulle pensioni Inps è la più alta in Europa.

Infine: quanti sono gli italiani che non votano? E quanti di questi 1,6 milioni voteranno, se nessun partito si farà carico del problema?

RIVALUTAZIONE delle PENSIONI 2023 - 2024

2023	Aumento %		Pensioni > 10 volte il T.M.	
	Provvisorio	Definitivo	Provvisorio	Definitivo
	7,3%	8,1% Conguaglio + 0,8% (8,1% - 7,3%)	2,336% (32% x 7,3%)	2,592% Conguaglio + 0,256% (32% x 0,8%)

2024	Aumento %		Pensioni > 10 volte il T.M.	
	Provvisorio	Definitivo	Provvisorio	Definitivo
	5,7%		1,824% (32% x 5,7%)	

Totale Rivalutazione Biennio 2023/2024 **RICONOSCIUTA**

100%	32%
13% (7,3% + 5,7%)	4,416% (2,592% + 1,824%)

Totale Rivalutazione Biennio 2023/2024 **NON RICONOSCIUTA**

in applicazione tre fasce (100% - 90% - 75%) = 78%

	NON RICONOSCIUTA	RICONOSCIUTA	PERDITA
2023	6,318% (78% x 8,1%)	2,592%	3,726%
2024	4,446% (78% x 5,7%)	1,824%	2,622%
TOTALE	10,764%	4,416%	6,348%

PERDITA Biennio 2023/2024 6,348% (10,764% - 4,416%)

LEGENDA DEL PROSPETTO

1. Il prospetto intende schematizzare, visualizzandole: a. le percentuali di rivalutazione delle pensioni superiori a 10 volte il trattamento minimo/TM (€ 525,38 al mese) nel biennio 2023/2024: pensioni cui è stato riconosciuto un aumento dell'intera pensione mensile pari al 32% del tasso inflattivo = 2,336% (32% x 7,3%); b. le perdite percentuali delle stesse pensioni nel biennio 2023/2024; nell'ipotesi di un pieno rispetto e di una piena applicazione delle disposizioni della legge di Bilancio 2023.
2. Il tasso inflattivo per il 2023: a) è stato stabilito in via provvisoria nella misura del 7,3% dal Ministro Giorgetti nello scorso mese di novembre. b) sarà stabilito in via definitiva nella misura dell'8,1% sempre dal Ministro Giorgetti il prossimo mese di novembre.
3. Pertanto l'INPS, con il cedolino del prossimo mese di gennaio 2024, effettuerà il conguaglio relativo all'anno 2023 a seguito dello 0,8% in più del tasso inflattivo (8,1% meno 7,3%), accreditando alle pensioni in parola lo 0,256% in più al mese (2,592% meno 2,336%) e per tredici mesi calcolato sull'importo della pensione mensile in godimento.
4. Il tasso inflattivo per il 2024 è attualmente previsto – sempre in via provvisoria – nella misura del 5,7%. Ciò significa che per le pensioni in parola sarà riconosciuto l'aumento provvisorio pari allo 1,824% (32% x 5,7%).
5. Se così sarà le pensioni superiori a 10 volte il TM fruiranno nel biennio 2023/2024 di una rivalutazione complessiva pari allo 4,416%, a fronte di un tasso inflattivo pieno del 13,8% (8,1% + 5,7%).
6. Lo schema finale ipotizza un confronto con la rivalutazione prevista e riconosciuta dal Governo Draghi nel 2022 (metodo ordinario delle tre fasce – 100%-90%-75% – ex Legge 388/2000), rivalutazione che ha assicurato un aumento complessivo pari al 78% circa del tasso inflattivo stabilito per il suddetto anno 2022.
7. Tale metodo ordinario di rivalutazione avrebbe assicurato – se applicato nel biennio 2023/2024 – un aumento complessivo percentuale del 10,764% (78% x 13,8% del tasso inflattivo biennale).
8. Il confronto tra i due metodi, quello ordinario di Draghi e quello effettivamente riconosciuto dal Governo Meloni, evidenzia una perdita pari al 6,348% nel biennio 2023/2024.
9. Le recenti notizie giornalistiche fanno presagire che il Governo Meloni andrà a disconoscere quanto stabilito con la Legge di Bilancio 2023 per l'anno 2024, peggiorando sensibilmente le già penalizzanti percentuali di rivalutazione del 2023, con l'intendimento verosimile di riconoscere nessuna rivalutazione per le pensioni superiori a 4 volte il TM.
10. Se così avverrà la PERDITA per le pensioni superiori a 10 volte il TM aumenterà da 6,348% all'8,172%.
11. Al riguardo non si può non far presente che dal 2014 al 2022 (cioè in ben otto anni) il tasso inflattivo complessivo è stato pari al 4,89%, con una media annuale pari allo 0,61%! Ogni commento appare superfluo, atteso che nel solo biennio 2023/2024 l'inflazione è quasi tripla!